
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – aprile 2021 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

L'industria in ripresa, ma non per tutti

Il commento rilasciato oggi dall'Istat in corrispondenza della pubblicazione dei dati della **produzione industriale** italiana di aprile 2021 conferma il buon andamento di ripresa dell'industria (l'indice aumenta dell'1,8% rispetto a marzo e in termini tendenziali del 79,5% - in ragione del dato eccezionalmente basso di aprile 2020).

Tira il freno invece la produzione industriale **tedesca** che è scesa ad aprile dell'1,0% rispetto a marzo (gli analisti prevedevano +0,5%).

Anche in **Francia** la produzione industriale torna a calare, dopo il recupero di marzo. L'output complessivo ha mostrato un decremento dello 0,1% su base mensile (peggio delle attese degli analisti che avevano stimato un aumento dello 0,5%).

Cresce invece più delle attese la produzione industriale in **Spagna**. Secondo l'Ufficio di Statistica nazionale (INE), la produzione aumenta dell'1,2% su base mensile, dopo il +0,6% del mese precedente. L'aumento tendenziale è pari al 48,2%, dato molto superiore alle stime degli analisti (+12,6%) e al mese precedente (+12,9%).

Aprile: bene per l'Italia, ma soffrono Francia e Germania

dati%	Produzione Industriale	
	apr2021/marz2021	apr2021/apr2020
Italia	1,8%	79,5%
Germania	-1,0%	26,4%
Spagna	1,2%	48,2%
Francia	-0,1%	-

Il commento

Sono i semiconduttori e le materie prime a frenare la ripresa.

I

I dati odierni dell'Istat che vedono un + per l'industria italiana si aggiungono ai dati rilasciati i giorni scorsi relativamente alle stime di **crescita del PIL**, che per l'Italia prevedono una crescita nel 2021 paria 4,7% e nel 2022 del 4,4%.

A questi dati positivi si sono aggiunte le considerazioni finali, nel giorno dell'assemblea annuale della Banca d'Italia, del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che sintetizza «nella media dell'anno l'espansione del Pil potrebbe superare il 4 per cento», precisando che «l'attività produttiva si sta rafforzando» e che «nel corso dei prossimi mesi, con il prosieguo della campagna vaccinale, vi potrà essere un'accelerazione della ripresa».

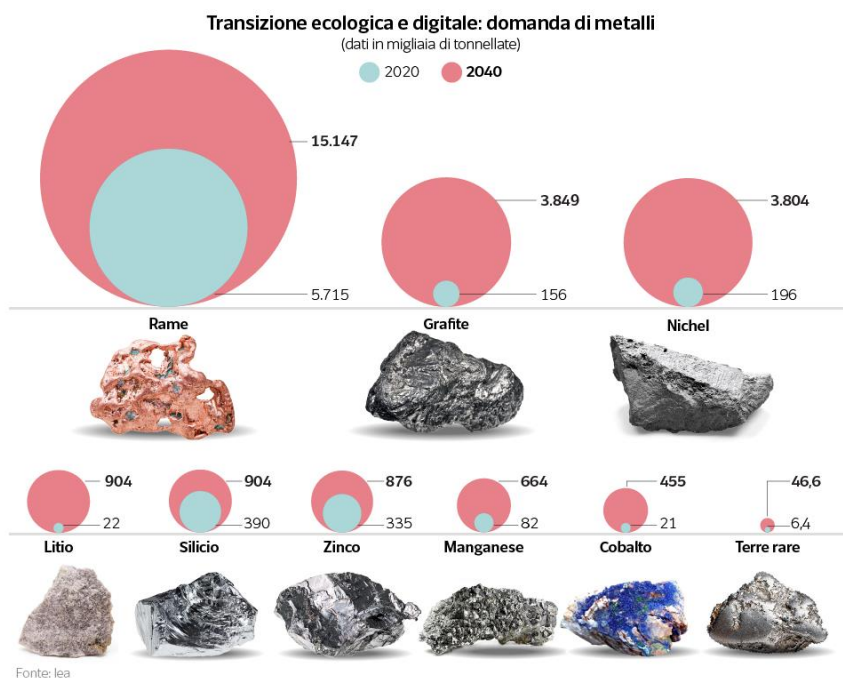
Anche se l'Italia può contare «su un segmento in crescita di imprese dinamiche e innovative», «persistono gli elementi di **fragilità del tessuto produttivo**». Visco ha evidenziato il ruolo chiave che avrà il PNRR, tra le cui priorità ha sottolineato «la **riduzione dei divari territoriali**», l'importanza «di assicurare che il Pnrr favorisca stabilmente l'accumulazione, l'occupazione e la produttività è accresciuta dalla riduzione della popolazione in età da lavoro attesa nei prossimi venti anni». «Un contributo potrà venire dai meccanismi che premiano le imprese che assumono i giovani e le donne e dalle risorse dedicate a potenziare i servizi per l'infanzia. Andrà inoltre interrotta la fase di **stagnazione della produttività** che da così tanto tempo frena lo sviluppo dell'economia».

Non è solo l'Italia a tirare un respiro di sollievo. Questi primi sei mesi dell'anno, seppure con tempistica e ritmi eterogenei, sono stati caratterizzati da una vivace ripresa del commercio mondiale e da uno sprint per le produzioni a livello internazionale.

Se le campagne vaccinali hanno fatto la loro parte a far tremare le filiere produttive oggi sono la carenza dei semiconduttori, l'incremento dei prezzi delle materie prime e altri colli di bottiglia (dovute ad esempio a carenze nei trasporti) che stanno frenando la ripresa delle maggiori economie europee.

La carenza globale di microchip, secondo le previsioni della Flex di Singapore (tra i principali produttori mondiali di hi-tech per conto terzi) si protrarrà fino al fine 2022 e questo ha impatti enormi perché obbliga le industrie (automotive e elettronica in primis) a rivedere le catene di approvvigionamento. Per questo ad esempio a Catania, una azienda come STMicroelectronics insieme a Invitalia investirà 250 milioni per produrre i microchip del futuro, creando occupazione per 900 addetti in una nuova struttura all'avanguardia.

A questo si aggiunge anche la carenza di alcuni materiali strategici (litio, cobalto, grafite, rame, terre rare) fondamentali per lo sviluppo digitale e la transizione ecologica, molti di monopolio cinese e il cui prezzo sta schizzando alle stelle. Un bel quadro sul tema è stato fatto da Milena Gabanelli nel suo recente [dataroom](#) di cui riportiamo alcune grafiche:



Uno temi chiave per il futuro sarà sicuramente quello di migliorare ed efficientare i processi di riciclo dei rifiuti tecnologici (batterie, litio, cobalto,...) cosa che oggi viene fatto dalla Cina, la stessa che oggi esporta quelle materie.

Per info: r.sessa@fondazionergo.it